

zione di cooperative a carattere misto finalizzate ad attività di pubblica utilità;

non vi è un programma complessivo o di indirizzo della formazione professionale, talché vi sono condizioni di forte squilibrio tra gli istituti con situazioni di assoluta carenza formativa;

il Ministro della giustizia rifiuta di considerare la gravità di questa situazione, infatti:

ha affermato durante le sue consuete vacanze estive nella colonia penale « Is Arenas » in Sardegna che con l'applicazione del nuovo regolamento gli istituti penitenziari sarebbero paragonabili ad hotels a cinque stelle posto che i detenuti dispongono già di televisori a colori;

ritiene utopistica l'applicazione del vigente regolamento penitenziario che, invece, è suo dovere applicare, soprattutto in riferimento alla carenza di organico del personale addetto al trattamento;

ha attribuito ai parlamentari dell'opposizione che hanno esercitato ed esercitano il diritto dovere di conoscenza e di controllo con le visite negli istituti, la responsabilità di avere attivato le manifestazioni iniziate nello scorso mese di settembre e tuttora in corso in diversi istituti;

impegna il Governo:

a predisporre un programma di interventi nel sistema penitenziario coerente con le disposizioni dell'ordinamento penitenziario vigente approntando le risorse occorrenti.

Il programma dovrà necessariamente contenere:

l'adeguamento delle strutture esistenti alle disposizioni dell'ordinamento penitenziario sia per gli spazi individuali che per quelli collettivi di svago, di affettività, di studio e di lavoro e per quelli riservati ai servizi sanitari ed alle attività trattamentali;

la predisposizione, di concerto con regioni ed enti locali, degli strumenti ido-

nei a garantire l'assistenza post carceraria, con particolare riferimento alle opportunità di lavoro;

l'emanazione dei decreti attuativi della legge n. 193 del 2000 per agevolare le attività di lavoro esterno e le attività formative all'interno degli istituti;

la costruzione in collaborazione con regioni ed enti locali ed utilizzando il sistema della locazione finanziaria, di nuovi istituti penitenziari in sostituzione di quelli ritenuti non più idonei;

il trasferimento delle funzioni sanitarie al servizio sanitario nazionale;

l'eliminazione delle attuali carenze di organico del corpo della polizia penitenziaria, del personale amministrativo e di quello addetto al trattamento.

(1-00118) « Finocchiaro, Boato, Maura Cossutta, Buemi, Cento, Pisicchio, Bonito, Carboni, Lucidi, Montecchi ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il 31 ottobre 2002 un terremoto di rilevante intensità ha colpito in modo disastroso la comunità di San Giuliano di Puglia, in provincia di Campobasso, per il crollo di una scuola, la Francesco Iovine, che ha causato la morte di 26 bambini della scuola elementare e di una insegnante, nonché di una abitazione dove hanno perso la vita due donne anziane;

questo tragico bilancio di vite umane, si è accompagnato agli effetti devastanti sul patrimonio urbanistico e sulle attività economiche del territorio circostante;

il comune di San Giuliano si trova in Molise ma a breve distanza dalla Puglia e segnatamente dal sub-appennino dauno, della provincia di Foggia, dove pure si sono verificati danni agli edifici ed alle attività, con un numero consistente di famiglie che sono state allontanate dalle loro abitazioni perché dichiarate inagibili;

ancora oggi continuano gli accertamenti sulle staticità degli edifici pubblici e privati;

in maniera sorprendentemente superficiale il Governo ha emanato i provvedimenti relativi la dichiarazione dello stato di emergenza e le provvidenze per i primi interventi senza tenere in nessuna considerazione il territorio pugliese ed i comuni del sub-appennino dauno coinvolti nella medesima calamità —:

ciò pertanto ci si rivolge al Presidente del Consiglio dei ministri affinché valuti la necessità di integrare l'ordinanza che delibera lo stato di emergenza ed il provvedimento legislativo che assicura le prime misure tenendo conto di una analisi meno superficiale e più tecnica, ma anche più giusta, che tenga conto degli effetti calamitosi del terremoto del 31 ottobre 2002 nei comuni limitrofi ricompresi nel territorio regionale pugliese.

(2-00542) « Castagnetti, Carbonella, Sinisi, Fusillo ».

Interrogazione a risposta orale:

CARBONI, BONITO e LUCIDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con circolare di data 25 ottobre 2002 inviata ai provveditori regionali, la Direzione generale dei detenuti e del trattamento, prendendo spunto dalla evasione di alcuni cittadini albanesi detenuti nella

casa circondariale di Vallo di Lucania, ha ritenuto di dover indicare i caratteri dei possibili evasori:

cittadini extracomunitari provenienti da stati geograficamente vicini alla repubblica Italiana;

l'età giovanile e la agilità fisica;

la indifferenza alla posizione giuridica e alla tipologia del reato;

la circolare raccomanda di suddividere opportunamente i detenuti aventi le caratteristiche innanzi indicate sottoponendoli a osservazione preventiva ed a particolare attenzione;

la circolare contrasta palesemente con le leggi vigenti in materia di sicurezza all'interno degli istituti penitenziari e con l'ordinamento penitenziario, poiché introduce criteri non oggettivi e discriminatori, senz'altro incostituzionali —:

se non ritenga il Ministro della giustizia che la suddetta circolare debba essere immediatamente revocata ed annullate le eventuali applicazioni già eseguite;

se sia a conoscenza il Presidente del Consiglio e il Ministro degli esteri dei contenuti della circolare suddetta e degli effetti derivanti dalla richiesta di applicazione;

quali iniziative si intenda assumere per revocare la predetta circolare annullarne gli effetti. (3-01576)

Interrogazione a risposta in Commissione:

GHIGLIA e OSVALDO NAPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 novembre 2002, gli Assessori del comune di Torino, Paola Pozzi al Sistema educativo e Stefano Lepri ai Servizi sociali, hanno denunciato — nel corso di una conferenza stampa — il rischio di cancellazione di ben 97 progetti a sostegno di bambini, ragazzi e famiglie (60.000 minori coinvolti) realizzati grazie alla legge n. 285 del 1997 (una delle « leggi Turco »);

a quanto dichiarato dai summenzionati soggetti, tale ipotesi si verificherà se lo Stato non accrediterà entro l'anno, almeno in parte, i fondi già assegnati;

sempre secondo i summenzionati soggetti: « La copertura finanziaria prevista dalla legge n. 285 del 1997 per il triennio 2000-2002 ammonta a 9.635.761 euro. Di questi lo Stato ha finora accreditato solo 3.121.790 euro, mentre il comune di Torino ha anticipato fino al 40 per cento dei finanziamenti, come previsto dalla legge finanziaria 2000 » e ancora « nonostante i continui solleciti da parte del sindaco i 6.500.000 euro non sono ancora stati depositati nelle casse della tesoreria. A questo punto non possiamo che essere espliciti: se non arriveranno entro fine mese la città sarà costretta a sospendere i progetti in corso e quelli del 2003 »;

tale paventata cancellazione viene imputata « ...all'intollerabile sufficienza con cui il Governo tratta questa situazione, con un rimpallo di competenze tra i Ministeri ... » -:

se corrisponda al vero quanto sopra riportato (fonte *La Stampa* dell'8 novembre 2002, pagina 41, a firma Maria Teresa Martinengo, dal titolo: « Roma non paga, a rischio micronidi e ludoteche ») e, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intendano adottare al fine di consentire quantomeno la prosecuzione e definizione dei progetti relativi all'anno in corso, aventi indubbia valenza sociale. (5-01404)

Interrogazioni a risposta scritta:

BRIGUGLIO, PEZZELLA, VILLANI MIGLIETTA, GIULIO CONTI e PAOLONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

le organizzazioni sindacali hanno unanimemente bocciato il piano di esuberi dei lavoratori presentato dal vertice FIAT;

dopo ottimistiche quanto frettolose dichiarazioni, oggi sembrano cresciute le preoccupazioni che dopo la cassa integrazione il 50 per cento dei lavoratori FIAT, verrà licenziato e che gli stabilimenti di Termini Imerese e Arese saranno definitivamente chiusi;

la cassa integrazione e la mobilità sono ammortizzatori non idonei a far fronte alla crisi della FIAT;

in attesa che diventi operativo il nuovo piano di rilancio produttivo è necessario individuare soluzioni diverse dagli ordinari ammortizzatori sociali;

è prioritario impedire la chiusura degli stabilimenti che ancor più di impianti produttivi di proprietà della FIAT sono beni produttivi e sociali dei territori in cui sorgono;

è altrettanto prioritario anticipare la riforma degli ammortizzatori sociali predisponendo misure che comunque mantengano i lavoratori attivi e inseriti nel processo produttivo —:

se, all'interno del confronto con le parti sociali, intendano assumere le iniziative necessarie perché siano sperimentati in luogo di cassa integrazione e mobilità, contratti di solidarietà consistenti in forme di riduzione dell'orario di lavoro, con turnazione dei lavoratori secondo modelli di flessibilità simili a quelli utilizzati con successo in Germania in occasione della crisi della Wolsksvagen. (4-04443)

ANNUNZIATA, DE FRANCISCIS e IANNUZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro delle politiche agricole e forestali, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

i dati ufficiali riferiscono che nel nostro paese sono circa 200mila i lavoratori agricoli interessati al fenomeno del caporalato, in prevalenza donne ed immigrati in gran parte clandestini;

le aree « storiche » interessate da questo fenomeno sono:

a) la Puglia con circa 40 mila unità distribuite tra Brindisi, Taranto, Foggia e Bari;

b) la Basilicata con circa 3 mila addetti localizzati nelle zone del Pollino, del Basento, della provincia di Matera e il Metapontino;

c) la Calabria dove il fenomeno interessa prevalentemente le tre aree di pianura: Gioia Tauro, Lamezia Terme e Sibari con circa 20 mila braccianti, nonché l'area di Rosarno dove insiste la più alta concentrazione di extracomunitari;

d) la Campania per le aree della piana del Sele e del Casertano;

negli ultimi anni il fenomeno, seppur in forme diverse ma uguali nella sostanza, si è esteso anche in Toscana (nelle aziende vitivinicole del Senese, nelle attività boschive del Grossetano, nelle province di Firenze e Pisa) ed in molte aree del nord Italia;

l'intermediazione illecite di manodopera, comunemente definita « caporalato » si presenta come un evento criminoso, in quanto configura una violazione delle leggi che regolano il collocamento, insieme ad una serie di altri reati, dalle truffe agli enti previdenziali alle frodi agli istituti comunitari, dai falsi in bilancio alla violazione delle norme di sicurezza dei trasporti e sulla sicurezza sul luogo di lavoro, dall'usura alla violenza sessuale;

la criminalità organizzata sta assumendo un controllo sempre più deciso e pericoloso del mercato della mano d'opera con la complicità di alcune sconsiderate imprese agricole che intendono risolvere le difficoltà economiche e la concorrenza del mercato attraverso il contenimento illecito dei costi della manodopera con l'utilizzo su vasta scala del lavoro nero e sottopagato;

l'azione di contrasto a questa attività ignobile e criminosa esercitata da magi-

stratura, forze dell'ordine, ispettorati del lavoro e organizzazioni sindacali, risente di un quadro assolutamente carente sotto il profilo delle sanzioni e degli strumenti operativi, determinando di fatto risultati del tutto insufficienti rispetto all'entità, alla gravità e al livello organizzativo assunto dal fenomeno;

l'attribuzione delle nuove competenze di programmazione e coordinamento assegnate alle Province in materia di politiche attive del lavoro, trasporto e agricoltura non hanno determinato alcuna diminuzione del fenomeno;

le regioni continuano a concedere contributi al settore agricolo senza esercitare alcuna misura di verifica sulla manodopera utilizzata —:

se il Presidente del Consiglio ed i ministri interpellati siano a conoscenza della situazione su esposta;

se e quali efficaci azioni di contrasto e di prevenzione del fenomeno del caporalato essi intendano promuovere, affinché nelle campagne italiane sia ripristinata la legalità e il rispetto della dignità dei lavoratori. (4-04455)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

PAOLETTI TANGHERONI e GALVAGNO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'Ambasciata italiana a Tunisi costituisce la rappresentanza diplomatica del nostro Paese in Tunisia e, come tale, deve garantire e assicurare tutela ai cittadini italiani;

tale funzione non può essere efficacemente esercitata, laddove non vi sia un efficiente svolgimento del lavoro quotidiano;